



DOM
13
-
03
-
2011

Verso Magenta e Legnano, anche se l'imperial postura di Giacomo fa pensare più ad un trasferimento per le riprese della troupe cinematografica "Il sultano Ali Babà alla conquista della Padania centrale".

MAGENTA



Verso il monumentale ossario inserito nell'interessante contesto paesaggistico costituito dal Parco con specie arborea secolari e dal blocco scultoreo dedicato a Mac Mahon, gran protagonista della battaglia del 1859, poi nominato Duca di Magenta e Presidente della Terza Repubblica francese. Pure alcuni ombrelli in tonalità coerente al luogo: rigorosamente color "magenta".





Esterno del Duomo di Magenta. La facciata fu inaugurata da Giovan Battista Montini, allora arcivescovo di Milano, in occasione della “ fausta ricorrenza del 1° centenario della Battaglia”, come attesta la lapide murata in navata sinistra poco oltre l’ingresso.



Cultura “full time”: la sosta conviviale, perfino con dessert finale.

LEGNANO



La piazza su cui si affacciano il Municipio e la Basilica.



Ambienti della sentita accoglienza dopo il ricevimento al Parco dell'Ossario: Casa Giacobbe, teatro dell'inferocito assalto degli Zuavi sulla cui parete esterna vi son ancora emblematici segni. A noi ben diverso trattamento, essendo ovviamente giunti con altre intenzioni. Pertanto i nostri più grati ringraziamenti all'A.C. e Pro-loco di Magenta per averci affidati a Pietro Pierrettori, nostro apprezzato relatore nella mattinata trascorsa in questa vivacissima realtà.



Nel camino la raffigurazione della riappacificazione fra i due popoli contendenti che ci fa dire quanto pertinente sia la scritta apposta alla stele dedicata a Nugent nel nostro Vantniano
"Oltre il rogo non vive ira nemica".

Occhi e nasi all'insù: nostra inconfondibile caratteristica negli ambienti che visitiamo.



I saluti di commiato da Magenta ricevuti da Pietro Pierrettori e le "borsine" già preparate contenenti i graditi omaggi culturali del Comune e della Pro Loco.



Nel cuore della Lega la lapide sul Municipio che inneggia a “Roma capitale intangibile”. Sulle porte bronzee di San Magno (sculture di Franco Dotti del 1976) un suo particolare: Alberto da Giussano impavido e fiero guida il Carroccio alla Vittoria.



Dalla basilica di San Magno (1504-1513), riecco il nostro Bernardino Luini (polittico realizzato fra 1560-1564) nella chiesa che vanterebbe il maggior numero di angioletti raffigurati in un sol edificio sacro di tutta l’Europa (e quindi nel mondo) . Così ci disse la nostra Lina (augusta segnalazione a lei riferita da mons. Roberto Brunelli, esperto in Storia dell’Arte, Direttore del Museo Diocesano di Mantova). Quello sulla sinistra è sicuramente fra i più graziosi e simpatici finora visti.



In cammino verso la mostra su Rodin. La giornata sarà stata anche uggiosa per la pioggerella continua avuta su di noi, ma le espressioni di Gabriella ed Armelisa, sulla via del ritorno, attestano assai efficacemente su quanto sia stata apprezzata anche questa ennesima escursione, voluta oggi anche per commemorare luoghi significativi dal nostro essere italiani dal 150° dell’unità d’ Italia.